

S.E.R. JÁNOS SZÉKELY

presidente della Commissione Caritas in Veritate
e Associazione per la Protezione della Creazione Naphimnusz

L'unica Terra e l'unico Pane. Il mondo del Laudato si'

JÁNOS SZÉKELY

Un caloroso benvenuto a tutti i nostri cari partecipanti di questa tavola rotonda, fratelli e sorelle, monaci, i nostri colleghi attivi nella protezione del creato, tutti coloro che sono interessati!

Questa lezione riguarda la cura della nostra casa comune, la Terra, e il fatto che se viviamo autenticamente l'Eucaristia, in tutte le sue dimensioni, questo mistero, questo dono, ci invita anche ad essere grati per il pane della terra e del cielo, a spezzare e condividere il nostro pane con tutti, specialmente con i più poveri, per costruire un mondo dove il pane della terra e del cielo raggiunga tutti gli uomini.

La Bibbia ci insegna che Dio affidò il giardino dell'Eden, e tutto il mondo, all'uomo *“perché lo coltivasse e lo custodisse”* (Gn 2,7). Abbiamo una responsabilità verso Dio, che ha fatto il mondo bello, verso le generazioni future per assicurarci di lasciare loro un pianeta vivibile, e verso gli altri, specialmente i più poveri, che sono i più vulnerabili alle conseguenze del degrado ambientale.

I vecchi rabbini ebrei hanno notato che il racconto biblico della creazione contiene la mezza frase *“e Dio parlò”* dieci volte. Come dicevamo i rabbini, Dio ha creato il mondo con dieci parole (Pirqe abot 5:1). Hanno riconosciuto una profonda connessione tra la creazione e i Dieci Comandamenti, quest'ultimo chiamato nella tradizione ebraica: *“dieci verbi”, “dieci parole”, “dieci affermazioni”*. Hanno capito che la parola, il verbo e la logica della creazione e la parola dell'etica e dei dieci comandamenti, sono la stessa cosa. La legge di Dio è oggettiva. C'è un bellissimo ordine divino e un'armonia creata nel nostro mondo. Quest'ordine è presente negli atomi, nelle glassie, nelle cellule e nello

spirito umano. L'uomo può imparare a leggere con umiltà questo bellissimo ordine divino dal libro aperto del mondo creato e allora impara a vivere con umiltà in sintonia con esso, o può anche non badare a quest'ordine, ma allora si distruggerà.

L'orrore crescente della catastrofe ecologica deve portare l'umanità a rendersi conto che questo mondo ha delle leggi oggettive, un bell'ordine, che dobbiamo riconoscere umilmente e a cui dobbiamo adattare le nostre azioni. Dobbiamo far capire all'umanità che la libertà non significa illimitazione, non significa arbitrarietà. Non possiamo fare qualsiasi cosa con questo mondo e con noi stessi se non vogliamo distruggere noi stessi e la nostra Terra. La vera libertà significa riconoscere il bellissimo ordine divino e trovare il modo di sintonizzarsi con esso. La vera libertà significa non essere legati a niente, imparare ad amare e a librarsi.

Proteggere il mondo creato non significa solo combattere il cambiamento climatico, non solo proteggere la biodiversità, ma anche proteggere l'attore più importante del mondo creato, gli esseri umani. Come ha detto Papa Benedetto, il libro della natura è uno e indivisibile, comprendendo l'ambiente, la vita, il genere, la famiglia, le relazioni sociali (Caritas in veritate, 51). È totalmente falso e sbagliato proteggere le specie vegetali e animali, ma non proteggere e salvaguardare la vita umana dal concepimento alla morte naturale, non proteggere il matrimonio e la famiglia, non proteggere i poveri e i deboli. È un equivoco proteggere la biodiversità ma non proteggere la diversità delle culture, la possibilità di fioritura umana per ogni essere umano nato nel mondo.

Uno dei principali ostacoli alla conservazione della nostra Terra è il nostro sistema economico utilitaristico, che mette la logica della libera concorrenza al di sopra di tutto, e di cui Papa Francesco ha detto: "*Questa economia uccide!*" (Evangelii gaudium 53). Lo scopo dell'attività economica non è il profitto, non il denaro, ma il benessere e la realizzazione dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo. L'economia non è un dominio morale, non deve essere governata dalla libera concorrenza o dalla supremazia del più forte, ma dalla giustizia, dalla solidarietà e dal bene comune. La crisi ecologica chiama tutta l'umanità a trascendere la cultura del consumo, dell'egoismo, dell'indifferenza e della scarsità, e a imparare sempre più la cultura dell'amore e della giustizia. Invece della crescita quantitativa, dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo qualitativo.

Quando vediamo le gigantesche isole di rifiuti che galleggiano nell'oceano, gli incendi devastanti delle foreste, lo scioglimento dei ghiacci polari, sentiamo il grido della nostra Terra e dei poveri. Intraprendiamo il cammino della conversione ecologica (Catechesi di Giovanni Paolo II, 17 gennaio 2001). Facciamo tutto il possibile per lasciare un pianeta vivibile e bello alle generazioni future.

MAGDA NOSZCZYK (Movimento Laudato Si', Polonia)

Vediamo l'Eucaristia, questo speciale pezzo di pane, sui manifesti e ovunque si guardi. L'Eucaristia è così importante per noi cattolici. Ma potete immaginare un mondo senza pane?

Riuscite a immaginare un mondo in cui non abbiamo grani per fare la farina, poi la pasta e infine il pane? Riuscite a immaginare le parole della preghiera: *“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”*, in un mondo che non ha pane?

Ma in tutto il mondo, proprio ora, in questa Giornata della Creazione molto speciale al 52° Congresso Eucaristico Internazionale, ci sono persone senza pane.

Sto parlando di bambini e delle loro famiglie che vivono per strada nelle più grandi capitali d'Europa; di contadini in Asia che perdono i loro raccolti a causa di inondazioni e valanghe di fango; e di contadini locali nel Corno d'Africa che non hanno cibo a causa di gravi siccità.

La povertà in tutto il mondo è peggiorata a causa del cambiamento del nostro clima, a causa della crisi climatica.

Lavoro per il Movimento Laudato Si', un movimento guidato dallo Spirito, che unisce i cattolici – ma non solo i cattolici – e le organizzazioni cattoliche di tutto il mondo.

Il nostro vecchio nome era Global Catholic Climate Movement, che descriveva esattamente chi eravamo. Il nostro nuovo nome, Movimento Laudato Si', è più potente ed è una preghiera. Ogni volta che si dice *“Laudato Si”*, si dice una preghiera.

In questo movimento, poiché cerchiamo l'unità nella diversità, i membri organizzativi e di base si riuniscono per pregare, collaborare e mobilitarsi in risposta al *“grido della Terra e al grido dei poveri”*.

La nostra missione è quella di ispirare e mobilitare la comunità cattolica per prendersi cura della nostra casa comune e raggiungere la giustizia climatica ed ecologica.

In tutto il mondo, ogni giorno il nostro staff, i loro partner di base, gli animatori della Laudato Si' e innumerevoli volontari incontrano persone che non hanno pane, persone che soffrono a causa della crisi climatica.

In Europa, vediamo persone che soffrono a causa di economie che esitano ad abbandonare i combustibili fossili, e siamo testimoni di siccità e inondazioni storiche che colpiscono le comunità e distruggono l'agricoltura in tutto il continente.

In Asia, lavoriamo contro la monocultura estensiva dell'agribusiness, la deforestazione e l'emergenza climatica che crea scompiglio attraverso tempeste più forti e l'innalzamento dei mari.

In Oceania, ascoltiamo il grido della Terra attraverso l'estrazione e la perforazione del fondo dell'oceano e il peggioramento dell'acidificazione degli oceani.

In Nord America, lavoriamo affinché milioni di persone in più abbiano una vita e non muoiano a causa della scarsa qualità dell'aria. In Sud America, stiamo con i più vulnerabili, quelli più colpiti dall'inquinamento dell'acqua, dalla crescente deforestazione e dal crescente numero di conflitti per la terra contro i popoli indigeni.

Ma non sono venuto qui per condividere semplicemente messaggi di sventura sul nostro mondo che manca di pane. Sono venuto qui per condividere storie delle nostre sorelle e dei nostri fratelli che hanno bisogno di aiuto.

Perché dietro ogni storia c'è una persona – un ragazzo o una ragazza o una mamma o un papà – e quella persona sta soffrendo. Quelle persone sono il grido dei poveri che Papa Francesco ci chiede di ascoltare.

In questa incredibile Giornata del Creato, sono venuto qui anche per diffondere la speranza, la stessa speranza che noi cattolici otteniamo dall'Eucaristia ogni volta che celebriamo la nostra Santa Messa.

Come persone di fede, abbiamo sempre speranza. Per citare Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si', *“La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi.”*

Ho speranza perché i cattolici di tutto il mondo si stanno unendo per difendere la nostra casa comune firmando la petizione “*Pianeta sano, persone sane*”.

La petizione è un modo potente per tutti i cattolici di alzare una voce unita in vista di due vertici cruciali delle Nazioni Unite, tra cui la 26esima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico a Glasgow, che avrà luogo più tardi quest’anno.

Ho anche speranza perché proprio ora, in tutto il mondo, i cattolici si stanno unendo ai nostri fratelli e sorelle cristiani e stanno pregando e agendo durante il Tempo del Creato.

Quindi, per favore, unitevi a me nell’averne speranza per tutto ciò che facciamo, così che il nostro mondo e tutte le nostre sorelle e i nostri fratelli possano sempre avere pane.

*Tavola rotonda in occasione della Giornata della
Protezione del Creato*

I membri dell’Associazione Naphimnusz (Cantico di Frate Sole) discutono sulla protezione della creato in Ungheria.

Csaba Nemes: un caloroso benvenuto agli ospiti e ai membri dell’Associazione Naphimnusz. Qui ci sono membri fondatori, nuovi e vecchi, e anche alcuni che non ho ancora avuto la possibilità di conoscere di persona, solo online. Mi rivolgerò prima a padre Márió Nobilis, che non è solo il fondatore di questa associazione, ma anche il suo inventore e padre spirituale.

Márió Nobilis: quando è iniziata la storia che ha portato alla fondazione dell’Associazione Naphimnusz, è stato nel momento in cui sono diventato segretario generale e poi direttore dell’Istituto Pastorale Nazionale. Siamo nel 2003. Da un lato cercavamo argomenti che erano importanti da affrontare nella Chiesa cattolica ungherese. D’altra parte, come direttore dell’Istituto Pastorale, ho partecipato regolarmente alle Giornate Pastorali Austriache, e nel 2007 il tema di questa conferenza era la Schöpfungsverantwortlichkeit, che significa responsabilità per il mondo creato.

A quel tempo, ero ancora dell'opinione che, sebbene questo fosse un argomento importante, non dovevamo trattarlo al posto della Santa Messa o dell'Eucaristia, e che non dovevamo cercare di imitare il mondo, come se ci "vergognassimo" dei nostri "propri compiti ecclesiali". Tuttavia, sono andato alla conferenza e lì ho capito qualcosa di molto importante. È stata sollevata la questione che il mondo sta già affrontando il problema ambientale, ma non è nostro compito seguire il mondo, unirci alle file dei volontari verdi, ma chiederci: Il mondo ha un problema, il problema ambientale – Cristo vuole rispondere a questo problema? Ovviamente lo fa, perché il Vangelo vuole essere la risposta a tutti i problemi dell'uomo, e lo fa attraverso la Chiesa. La prossima domanda è, allora, cosa dobbiamo fare per dare la giusta risposta alla preoccupazione del mondo? A questo approccio, ho detto che mi ci posso identificare pienamente, quindi ora lo vedo come "affare della chiesa". Così abbiamo iniziato ad affrontare la questione anche nell'Istituto Pastorale. Nel 2008, la Conferenza Episcopale Cattolica Ungherese ha deciso di pubblicare una circolare sulla nostra responsabilità verso il mondo creato. Il vescovo padre György Udvardy è diventato il "responsabile" di questa circolare. Non solo ha iniziato la redazione della circolare, ma ha anche chiesto a diversi gruppi di scrivere volumi supplementari a questa circolare. È così che l'Istituto Pastorale è stato coinvolto, cioè siamo stati incaricati di scrivere un pratico volume supplementare. Abbiamo dovuto capire cosa dovrebbero fare i sacerdoti e le comunità per proteggere il mondo creato. Era chiaro che non potevo scriverlo da solo, così ho cercato persone esperte in materia ed è così che ho incontrato Csaba e Gábor. Ho scoperto che ci sono molte persone nella Chiesa ungherese che sono altamente qualificate nella protezione dell'ambiente e che stavano già aspettando che la loro chiesa chiedesse loro cosa si potrebbe fare per proteggere il creato. Ci siamo riuniti e abbiamo scritto questo libretto, che forse è ancora disponibile presso l'editore Santo Stefano, intitolato *La nostra responsabilità per il mondo creato*. Dopo aver scritto questo opuscolo, ci siamo detti che ora che avevamo capito cosa dovevamo fare, non ci saremmo divisi, ma avremmo continuato a lavorare. All'inizio abbiamo lavorato come gruppo di lavoro dell'Istituto Nazionale Pastorale per la Protezione del Creato, e poi, man mano che lavora-

vamo sul campo, ci siamo resi conto sempre di più che un'istituzione nazionale, ufficiale, ha più difficoltà a cooperare con le organizzazioni ambientali locali, non governative, la cui attività in questo campo è forse la più importante. Perciò (con un po' di influenza, seguendo la mia idea...) i fratelli e le sorelle laici hanno fondato l'Associazione Naphimnusz per la Protezione del Creato come ONG. È stato fondato nel 2011, anche se abbiamo iniziato a organizzarlo l'anno precedente. Nello stesso anno ha iniziato a lavorare il Comitato *Caritas in Veritate* della Conferenza Episcopale Cattolica Ungherese, che ha iniziato a trattare la questione dal lato ufficiale, dall'"alto". Così, la Commissione *Caritas in Veritate* interviene ora dall'alto, dalla parte della gerarchia, dal lato dottrinale, e l'Associazione Naphimnusz per la Protezione del Creato interviene dal „basso”, dalla parte delle comunità locali, dalla parte dei civili, nel contesto ecclesiale. Allo stesso tempo l'associazione riunisce anche un certo numero di professionisti e accademici. Incoraggiamo tutte le comunità locali, i gruppi parrocchiali ad unirsi all'Associazione Naphimnusz, perché siamo e vogliamo essere una comunità nazionale. Non siamo un'organizzazione centrale che opera solo a Budapest, ma vogliamo aiutare tutte le comunità cattoliche (lavorando a stretto contatto con organizzazioni simili di altre confessioni) a riconoscere il loro ruolo e il loro potenziale in tutto il paese e a iniziare il loro attivismo per la protezione del mondo creato. Il nostro principio è che dobbiamo prima di tutto vedere la nostra missione a livello locale, su scala locale, e poi cercare la cooperazione con altri che stanno cercando e cercando di portare avanti la propria missione simile nei loro luoghi.

Csaba Nemes: Mi sono imbattuto nel concetto di protezione del creato nel 2002. In quell'anni l'Accademia ha organizzato un convegno sul tema, dove ho potuto partecipare e tenere una conferenza anche io, ma poi ho perso di vista il concetto. In verità mi occupo professionalmente della protezione dell'ambiente, ma l'interpretazione cristiana del concetto mi era per molto tempo sfuggita. È grazie alla provvidenza di Dio che ho potuto lavorare in questo gruppo di lavoro di cui parlava Mario, e ho visto che ci sono molte persone come me che vogliono fare qualcosa, proprio come me.

Mi chiamo *Klára Soósné Erdő*, vengo dalla Caritas di Budakalász. In un modo un po' insolito, sono entrata nell'associazione dalla linea della beneficenza. Ho incontrato per la prima volta il testo e il mondo del *Laudato si'*, e quindi il rilevante insegnamento della nostra Chiesa, quattro o cinque anni fa. Poi più tardi, ad un evento organizzato dal Movimento dei 72 Discepoli ho ricevuto una spinta e una conferma molto grande che dobbiamo fare qualcosa, ed è stato lì che ho capito qual è il rapporto dell'amore con la protezione del creato. Ci sono state importanti conferenze che mi hanno aiutato molto in questo – e anche se all'inizio possiamo non sentire quale possa essere la connessione – ma se pensiamo a quanto siano importanti la povertà e l'uguaglianza sociale nel testo del *Laudato si'*, possiamo vedere che cosa la carità può davvero avere a che fare con essa. Se solo pensiamo a cose come il riciclaggio, il riutilizzo, la riduzione dei rifiuti, la condivisione dei nostri beni, possiamo vedere che in pratica possiamo collegarci a questo su tanti fronti.

Una volta che ho sentito che avevo qualcosa da fare in questo settore e che non era un compito opzionale, ma qualcosa che dovevo fare, ho sentito che il nostro gruppo di beneficenza era un forum dove potevamo portare avanti questo e parlarne alle nostre comunità. Prima abbiamo formato piccoli circoli "Ecomamme" dove abbiamo condiviso le nostre esperienze tra di noi, e poi abbiamo creato una settimana tematica su larga scala, molto partecipativa, legata alla festa di San Francesco e alla settimana della creazione. In questo contesto abbiamo anche contattato l'Associazione Naphimnusz, dove abbiamo ricevuto molto aiuto, sostegno e incoraggiamento, e abbiamo anche preso in prestito la bella mostra HOLNAPHIMNUSZ¹ per l'esposizione.

È molto importante per me appartenere all'Associazione Naphimnusz. Quando ho iniziato a lavorare per la protezione del creato, ho scoperto che la gente all'inizio non capiva cosa significasse e mi sentivo un po' come un alieno. Ma con l'Associazione ho potuto avere una comunità all'interno della chiesa che mi rafforza e può portarmi a credere che questo è qualcosa che vale la pena di fare, e che dovremmo farlo, lentamente, riempiendoci di Dio e l'un l'altro.

Csaba Nemes: Ci stiamo avvicinando all'ultima settimana di settembre – prima settimana di ottobre, la settimana della Creazione. Da più di dieci anni, un circolo ecumenico scrive i libretti settimanali di protezione del creato per l'anno dato, che si possono trovare raccolti sul sito teremtesunnepe.hu.

Andrea Bánfalvi Németh: Sono la responsabile dell'ufficio dell'Associazione Naphimnusz, membro e collaboratrice dell'associazione dal 2015. Era ovvio per me diventare membro, perché quello che faccio ogni giorno è la mia vocazione, e sono pienamente d'accordo che dobbiamo proteggere l'ambiente e per farlo dobbiamo raggiungere le comunità locali. Ero circondata da membri impegnati dell'associazione, e questo mi ha dato una grande forza nella lotta quotidiana. Il 2015 è stato l'anno della pubblicazione della Laudato Si', e tale evento è stata accompagnata dalla presentazione dell'enciclica, tradotta in ungherese alla velocità della luce, in Parlamento. Questa conferenza è stata una svolta in termini di visibilità per l'associazione. Molte persone si unirono a noi allora, e da allora, gli ecologisti impegnati hanno continuato a unirsi al nostro lavoro. Infatti, l'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere la consapevolezza della creazione nelle comunità a beneficio di tutta la società. Questo include anche aiutare le parrocchie e le comunità a organizzare i loro eventi, la prima comunione, la cresima, la santa comunione e la giornata spirituale in un modo consapevole della creazione. Ovviamente non è facile, ci vuole sforzo, ma vale la pena farlo. Incoraggio tutti a fare uno sforzo nella propria parrocchia. Soprattutto se, per esempio, si scopre che ci sono 70 bicchieri di vetro e non c'è bisogno di comprare bicchieri di plastica usa e getta, che non sono davvero buoni per niente.

L'Associazione Naphimnusz, come già menzionato da Padre Mario, lavora a stretto contatto con la Commissione Caritas in Veritate nel corso dei suoi vari progetti. Presto formeremo dei responsabili della protezione del creato per le diocesi, che poi potranno anche aiutare le comunità nel loro lavoro di creazione. Ogni anno partecipiamo all'incontro dei giovani a Nagymaros in primavera e in autunno, inoltre co-editioniamo gli opuscoli della settimana della creazione con i nostri fratelli e sorelle

protestanti, pubblichiamo regolarmente sul portale di notizie online Magyar Kurir e abbiamo un programma di creazione quadrisettimanale su Radio Maria.

Il mio nome è *Eszter Szabó Darányiné*, e dimostra quanto siamo diversi che sono arrivata all'Associazione Naphimnusz da un background completamente diverso, da una preoccupazione ambientale secolare. Il mio figlio più piccolo è nato nello stesso anno dell'enciclica Laudato Si', anche se io sapevo solo della nascita di mio figlio, non dell'enciclica. Poi, quando era un po' più grande, avevo un sacco di informazioni sulla crisi ambientale e su quello che stava succedendo intorno a noi. Ho visto il mio ruolo in tutto questo. Ho visto che il fatto che metto il caffè nella mia tazza più volte al giorno, che metto la cioccolata sul mio tavolo più volte al giorno, che vado a fare la spesa quando sono stanca e prendo i vestiti dalle grucce, che non so dove sono stati fatti, chi li ha fatti, insomma con il mio comportamento sono parte di tutta la crisi. Quando tutto si è messo insieme nella mia testa, abbiamo fatto dei cambiamenti radicali al nostro stile di vita familiare, anche se comunque nemmeno prima non vivevamo una vita lussuosa. E questo è stato un bene per noi. Siamo diventati più soddisfatti, abbiamo semplificato la nostra vita, abbiamo avuto più tempo, abbiamo avuto più soldi. Quindi siamo stati felici di questo cambiamento. E poi ho iniziato a pensare a due cose. Prima: se io posso capire questo e farlo, perché il vicino non può farlo, e ho avuto l'impulso di dirgli come fare. La seconda era che a livello individuale, anche se ci sono molte cause della crisi ambientale, ma a livello individuale, c'è una causa molto identificabile della crisi ambientale: il nostro sovraconsumo. Stiamo semplicemente consumando più di quanto abbiamo bisogno, e non stiamo consumando PERCHÉ ne abbiamo bisogno. E ho cominciato a pensare che questo è assolutamente in linea con l'insegnamento della Chiesa. Ho iniziato a cercare cosa dice la Chiesa a proposito. Quindi non sapevo che ci fosse una linea di creazione nella chiesa, ma ho iniziato a cercare. Ero in una crisi personale piuttosto profonda quando mi sono imbattuta sul sito terentesvedelem.hu, l'enciclica Laudato Si'. Ho poi chiamato molto rapidamente Andrea, che è seduta qui, che molto rapidamente mi ha indirizzata a Klári, che è seduta qui. L'ho detto diverse volte, ma per me,

questi due giorni hanno cambiato la mia vita. Mi sono stati dati nuovi percorsi, un nuovo background, una rete intorno a me, dove ho sperimentato quello che ha detto Klári, che non sono sola, non sono necessariamente l'UFO: ci sono altri che pensano lo stesso e cercano di fare lo stesso. Mi hanno messo su strade che mi hanno davvero aperto nuove possibilità. Questo ci porta a ciò che l'associazione significa per me: significa una base, una rete di contatti che è davvero in tutto il paese. Un po' di più su quest'ultimo: Qualche mese fa, sulla mailing list della Naphimnusz, un membro, un attivista ossessionato dal salvataggio dei pipistrelli, ha scritto una lettera molto interessante sulla loro operazione. Come risultato di questa lettera, siamo andati a trovarli quest'estate con la famiglia vicino ad Aggtelek, abbiamo visto la loro mostra e il loro fantastico lavoro. È stata una sensazione così bella vedere una persona in un angolo remoto del mondo, ad Aggtelek, che la pensa come me, che è innamorato dei pipistrelli, che ha messo la sua vita sui pipistrelli, che sta mettendo un sacco di energia per salvarli, e io non ne saprei niente se non fosse stato per la nostra Associazione. Per queste cose e per queste persone sono molto grata alla Naphimnusz.

Gábor Nemes: Fin dall'inizio (2011), è stato importante per noi integrare l'Associazione nel contesto della protezione del creato della Chiesa universale.

Di conseguenza, grazie ad una cooperazione tedesco-ungherese (Fondazione Konrad Adenauer) è stata organizzata l'anno successivo a una conferenza sulla protezione della creato con un relatore tedesco, il vescovo András Veres e padre Péter Nemeshegyi (SJ).

Qualche anno dopo, l'European Christian Environmental Network (ECEN) ha scelto l'Ungheria come sede del suo incontro internazionale, in cui la Naphimnusz e altre organizzazioni hanno potuto partecipare.

Dalla primavera 2020, diversi membri dell'Associazione hanno aderito alla formazione online in inglese del Movimento Laudato si' e sono diventati Animatori Laudato si'.

Al momento, ci sono piani per introdurre un corso in ungherese nel prossimo futuro, sotto la guida del Comitato Caritas in Veritate, l'Associazione Naphimnusz, Radio Maria e il Movimento Settantadue Discepoli.

Alla luce di ciò, è stato un onore che la coordinatrice europea del Movimento Laudato Si', Magdalena Noszczyk, sia venuta di persona al Congresso e, nella sua presentazione, oltre a discutere le sfide della protezione del creato nei cinque continenti, ha richiamato l'attenzione su una piccola opportunità di azione per tutti noi: firmare la petizione vaticana "persone sane, pianeta sano".

Note

1. Gioco di parole, dove l'ultima sillaba della parola "domani" (hoINAP) e la prima sillaba della locuzione "Cantico di Frate Sole" (NAPhimnusz) coincidono.